

«Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Un'altra parabola sul *regno di Dio* che abbiamo ascoltato tante volte: quella del seme che cresce da solo, che ha una sua virtualità intrinseca, che prescinde da quello che il contadino può fare.

Quando il contadino semina il grano, mette nel terreno il seme e poi crea tutte le condizioni esterne affinché il seme possa trasformarsi progressivamente in spiga.

Il testo sottolinea inoltre: *come, egli stesso non lo sa.*

Il *regno di Dio* è, quindi, una realtà che ha una sua proprietà intrinseca, una capacità di crescere e diventare quello che è, a prescindere da ciò che possiamo ipotizzare noi.

Qual è, allora il nostro compito?

Come il contadino, dobbiamo creare le condizioni affinché il *regno di Dio* possa crescere.

Tuttavia, non sappiamo qual è la qualità, la dimensione, la bellezza del frutto; sappiamo solo che dobbiamo preparare il terreno, accompagnare questa crescita con il concime, con l'acqua, evitando che la terra geli.

Come possiamo vivere noi tutte queste condizioni? Io penso: vivendo la parola di Dio.

A noi è dato di conoscere l'insegnamento che Gesù ci ha lasciato.

Potremmo dire così: il frutto che la parola di Dio vissuta produce è a noi fundamentalmente sconosciuto; perciò, dobbiamo fare uno sforzo per non confondere il *regno di Dio* e il cammino spirituale con la realizzazione dei nostri progetti, ossia con qualcosa che non solo conosciamo, ma poniamo in essere noi stessi.

Qui sta l'inganno!

Infatti, come tutti noi possiamo comprendere, se seguiamo il nostro progetto, se inseguiamo il nostro obiettivo, se cerchiamo di realizzare qualche cosa che noi abbiamo ipotizzato, teorizzato e posto in essere, allora non cercheremo e non troveremo il *regno di Dio*; al massimo troveremo noi stessi e solamente noi stessi, ma non Dio, non i doni che Dio ci vuole dare.

Rimarremo prigionieri della nostra umanità per quanto bella e nobile possa essere, ma sicuramente non entreremo in quel regno che Dio ha preparato per noi.

Carissimi, sforziamoci di vivere la parola di Dio avendo come orizzonte non un nostro progetto, ma il *regno dei Cieli* che cerchiamo anche noi nell'oscurità, fidandoci della parola del Signore.

Sia lodato Gesù Cristo.